

## Ricordo di Giovanni Grottanelli de' Santi

ELENA BINDI, MARIO PERINI, ANDREA PISANESCHI\*

---

Con la morte di Giovanni Grottanelli de' Santi, scompare un uomo dotato di qualità umane e culturali particolari, uniche per coloro che lo hanno ben conosciuto. Tali qualità hanno permeato la sua attività di giurista tanto da costituire il tratto distintivo di quasi tutti i suoi scritti, le sue lezioni, conferenze, relazioni a convegni. Quando si ascoltava Grottanelli o si leggeva Grottanelli si sapeva già che si sarebbe ascoltato o letto qualcosa di diverso.

Grottanelli era nato nel 1928, allievo di Mario Bracci, apparteneva a quel gruppo di giuristi ormai in gran parte scomparsi che avevano vissuto in età giovanile la nascita della Repubblica e quel grande fervore di aspettative e speranze collegate alle istituzioni della Costituzione. Aveva seguito Mario Bracci alla Corte costituzionale – assistente di studio come soleva ricordare con terminologia dell'epoca – ed aveva sempre rammentato quegli anni, nei quali la Corte si affermava in un contesto politico non semplice, come gli anni tra i più interessanti della sua vita. La Corte allora era una istituzione poco conosciuta, tanto che, amava rievocare, quando la sua fidanzata inglese Ann Felicity (poi sua moglie) gli inviava lettere a Roma presso la Corte, esse non arrivano mai perché le poste non sapevano cosa fosse la Corte costituzionale (mentre sapevano bene cosa e dove fosse la Corte di Cassazione). Con la sua straordinaria ironia, rammentava che le lettere iniziarono ad arrivare quando, invece di “palazzo della Consulta”, fu suggerito di scrivere “Ministero dell’Africa italiana”.

La morte di Mario Bracci lo portò poi da Carlo Esposito ed infine alla cattedra a Siena dove ha sempre insegnato diritto costituzionale e diritto costituzionale comparato. Era stato poi Presidente del Monte dei Paschi di Siena, guidandone la privatizzazione e la collocazione in borsa e poi Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Al di là della sua biografia e degli incarichi svolti nella sua vita professionale, Grottanelli aveva alcuni tratti distintivi che lo facevano amare da studenti, allievi e colleghi. Uomo di profonda cultura storica ed umanistica, era parimenti dotato di

---

\* Elena Bindi è professoressa ordinaria di Istituzioni di diritto pubblico nel Dipartimento di Studi aziendali e giuridici dell’Università degli Studi di Siena. Indirizzo mail: [elena.bindi@unisi.it](mailto:elena.bindi@unisi.it). Mario Perini è professore ordinario di Diritto costituzionale nel Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Siena. Indirizzo mail: [mario.perini@unisi.it](mailto:mario.perini@unisi.it). Andrea Pisaneschi è professore ordinario di Diritto costituzionale nel Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Siena. Indirizzo mail: [andrea.pisaneschi@unisi.it](mailto:andrea.pisaneschi@unisi.it).

una ironia ed un *understatement* tipicamente anglosassoni che lo rendevano, in primo luogo, un interlocutore sempre piacevolissimo. Non ha mai preteso, né nelle conversazioni né nei suoi scritti di offrire una verità assoluta. Gli piaceva porre dubbi, relativizzare le cose, consapevole della diversità degli uomini e della eccessiva rigidità del diritto.

Per questo, del resto, amava poco le grandi ricostruzioni astratte, spesso avulse dalla storia e con la pretesa, attraverso il rigore dogmatico, di offrire un quadro certo di un modello istituzionale. Capiva perfettamente che queste ricostruzioni erano forse necessarie per vincere un concorso a cattedra (a noi allievi diceva che la prima monografia era il salto nel cerchio di fuoco), ma non le amava, così come in fondo non ha particolarmente amato le sue monografie tradizionali quali I conflitti tra lo Stato e le Regioni e tra le Regioni del 1961 e Profili costituzionali della irretroattività delle leggi del 1970. Lavori entrambi importanti e punti di riferimento per la dottrina che ne è seguita, ma non tipici del suo modo di essere e di pensare perché necessariamente impostati su di una metodologia dogmatica classica.

Questa convinzione del primato della storia, degli uomini e dei fatti, sulla dogmatica e sulla norma astratta, lo hanno portato invece ad apprezzare il mondo anglosassone, lo studio delle convenzioni e delle consuetudini costituzionali e in generale a sviluppare una metodologia tipicamente relativizzante che era il suo tratto caratteristico, ad un tempo umano e giuridico, divenuto assolutamente riconoscibile. Se si leggono alcuni suoi lavori, con il metro di oggi definibili minori, come *Consuetudini costituzionali (a proposito di un recente libro di G. Marshall)* pubblicato nella rivista *Studi e informazioni della Banca Toscana*, e anche *Nota su Giorgio I che non parlava l'inglese*, negli *Scritti per Mario Delle Piane* del 1986, si comprende come il filo rosso che lega tutto il lavoro di Grottanelli sia questa visione di un diritto che non può mai essere statico, e quindi dogmatico, perché perennemente in movimento per l'avanzare della storia, dell'umanità e l'evolversi dei contesti sociali. Anche in lavori necessariamente più strutturati, come il commento agli Artt. 73-74, nel volume del *Commentario della Costituzione Branca Pizzorusso* sulla *Formazione delle leggi* del 1985, la grande attenzione che dedica alla prassi è, per i tempi di allora e per il tipo di opera, un'assoluta novità.

Aveva passato periodi di soggiorno nel Regno Unito, dal quale era assai attratto – la moglie inglese era forse sia causa che effetto di questa attrazione – perché sentiva più vicino il mondo della *common law* rispetto alla dogmatica tedesca, sulla rigidità della quale spesso era portato ad ironizzare. Ed anche perché amava i *college* inglesi, in particolare Oxford e Cambridge dove aveva a lungo soggiornato, e dove elitarismo e *understatement* potevano magicamente mescolarsi nel tè quotidiano delle 5 in sala professori. I suoi lavori conseguenti a questi soggiorni hanno lasciato il segno.

In particolare nel saggio sui *Profili costituzionali della discrezionalità amministrativa in Inghilterra*, pubblicato sulla rivista *Diritto e società*, nel 1984, Grottanelli pone l'accento sull'insistenza dei giudici inglesi sugli aspetti procedurali della formazione della volontà della pubblica amministrazione, insistenza che nell'ordinamento britannico è comunque frutto di una visione positiva del potere discrezionale, la quale sembra non conoscere quel bisogno di comprimere il margine di libertà riconosciuta all'amministrazione nell'esercizio delle sue funzioni, che caratterizza invece i sistemi giuridici continentali, in particolare quello italiano. Tesi che poi è stata ripresa dal Consiglio di Stato attraverso la teoria della democrazia procedimentale, in specie nel controllo sugli atti delle autorità indipendenti.

Il tema della democrazia procedimentale costituiva del resto uno degli aspetti centrali del suo pensiero. Amava spesso ricordare il detto del giudice americano Jackson per il quale può essere preferibile “essere assoggettati a leggi russe con procedure di *common law* che non alla *common law* con procedure russe”. Ed era per questo profondamente convinto che il diritto al contraddittorio e l'imparzialità del giudice fossero non solo garanzie procedurali, ma anche sostanziali, legandosi al principio che *justice must be seen to be done*.

Era anche, come si suole dire ora, un uomo e un giurista “fuori dal coro”. Amava Montesquieu quando le nuove teorie successive alle costituzioni sociali del postdopoguerra lo avevano reso un pensatore fuori moda e la teoria della separazione dei poteri poco trattata nella manualistica. Le sue *Note introduttive di diritto costituzionale*, dove un lungo capitolo è dedicato alla separazione dei poteri, erano state pensate proprio per colmare un vuoto della manualistica su questo aspetto. Si dimise da Presidente della Fondazione Monte dei Paschi, cosa che pochi avrebbero fatto, quando comprese che gli interessi della politica locale non gli avrebbero permesso di esercitare pienamente un ruolo *super partes* a tutela dell'interesse generale.

Era anche un professore di una Università e di un paese diverso da quello di oggi. Quando gli parlavamo degli adempimenti burocratici che dovevamo svolgere, dell'affannosa ricerca dei fondi, delle riviste di fascia A, delle valutazioni della ricerca ci guardava sinceramente sorpreso e con la consueta ironia ci diceva: “ma siete sicuri che tutto questo sia utile”?

**Abstract:** *This obituary commemorates Giovanni Grottanelli de' Santi, full professor of Constitutional Law at the University of Siena, who passed away on April 28, 2023.*